

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3700 1700

Un Lazzo ne fa cento.

N. S. Mosè

Lo S. Inverso Autove

M. Floriano Gazman.

R. pag. 97.

Marco Curtiani

Co. degli Alparati.

ALE
MM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
O

N. M.

N. 992.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3260

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

0-770

UN PAZZO  
NE FA CENTO.

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN S. MOISÈ

*Il presente Autunno MDCCLXII.*



IN VENEZIA,  
PER FRANCESCO VALVASENSE.

*Con Licenza de' Superiori.*

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO SCENA PRIMA.

Campagna con apparato giulivo per il ritorno di Pasquino da' suoi Studj e viaggi. In prospetto Casa di Cassandro con molini; e molti Villici in azione per terminar l'apparato.

### SCENA VIII.

Camera in Casa d'Ippolito.

### SCENA XII.

Camera in Casa di Cassandro addobbata alla rustica con sedia ornata posta in qualche eminenza con Baldachino grottesco al di sopra, ed altre due sedie una per parte.

### SCENA DEL PRIMO BALLO.

Mare in borasca con Bassimenti, dove segue un combattimento.

## ATTO SECONDO SCENA PRIMA.

Ritiro boschereccio.

### SCENA IX.

Camera in Casa d'Ippolito.

### SCENA XII.

Camera in Casa di Cassandro Molinaro.

### SCENA DEL SECONDO BALLO.

Nella quale si rappresenta l'Ospitale de' Pazzi, che si mostra a Forastieri, con i diversi generi delle loro pazzie.

## ATTO TERZO SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Cassandro.

### SCENA IX.

Sala in Casa di Cassandro addobbata per il ricevimento dell'Imperatrice.

AT-

# A T T O R I.

3

PASQUINO Figlio di Cassandro ritornato da' suoi Viaggj, e Studj

Sig. FILIPPO LASCHI, *Virtuoso di S. A. R. il Duca di Lorena, e di Bar.*

IPPOLITO Fattor - - CASSANDRO vecchio Molinaro

Sig. DOMENICO POGGI. *(a parte uguale)* Sig. FRANCESCO BIANCHI, *Virtuoso di S. A. R. il Duca di Lorena, e di Bar.*

PARPAGNACO Servo di Pasquino

Sig. GIACOMO LAMBERTINI.



GRAZIOSA Sorella d'Ippolito

Sig. GIOVANNA BAGLIONI.

LESBINA Sorella - - NESPOLINA Serva d'Ippolito

Sig. AGATA MASI. *(a parte uguale)* Sig. ANNA GALLO.

*Personaggi che non parlano*

Villici dipendenti da Cassandro.  
Servitori in Livrea di Pasquino.

La Musica è del celebre Sig. Maestro FLORIANO GAZMAN Tedesco.

*La Scena fingesi in una Villa.*

A 2

BAL-

<sup>4</sup>  
B A L L E R I N I .

MADAMOISELLE TERESA MICHEL *Virtuosa di S. A. S. la Sig. Principessa Ereditaria di Modena.* | II SIG. FRANCESCO GUARDINI *Virtuoso di S. A. S. la Sign. Principessa Ereditaria di Modena.*

La SIG. TERESA PIERANTONI . | II SIG. DOMENICO FRAMBAGLIA .

La SIG. TERESA CASSI . | II SIG. GIROLAMO MARANI .

La SIG. GIUSTINA CASTELLI . | II SIG. VINCENZO BERTARINI .

II SIG. ANTONIO BOSSI .

Li BALLI sono d'invenzione, e direzione del Sig. FRANCESCO GUARDINI *Virtuoso di S. A. S. la Sign. Principessa Ereditaria di Modena.*

II SCENARIO è d'invenzione delli Signori GIROLAMO e CUGINI MAURI .

II VESTIARIO è di ricca, e nuova invenzione del Sig. FRANCESCO DE' GRANDIS .

AT-

<sup>5</sup>  
A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA .

Campagna con apparato giulivo per il ritorno di Pasquino da' suoi studj, e viaggi . In prospetto casa di Cassandro con molini . Villici in azione per terminar l'apparato .

*Nespolina, e Parpagnaco.*

*Nesp.* Mio Signore .

*Parp.* Addio, addio .

Abbadate al cenno mio .

*(a' Villici .*

*Nesp.* Si contenti .

*Parp.* Ho altro che far .

Or va ben, potete andar .

*(a' detti, che partono .*

*Nesp.* Asnaccio ?

*Parp.* E chi mi vuole ?

*Nesp.* Posso dirti due parole ?

*Parp.* A quest' ora non si può .

*Nesp.* Che sì che la creanza

Ti fò presto imparar ?

*Parp.* Ne appresi già abbastanza ,

Se puoi, lasciami star .

*(Chi ha più cervel lo adopera ,*

*a 2.* *(Non vuò precipitar .*

*Nesp.* Orsù, vuoi tu risponder ,

*i* O vuoi, ch'io te la faccia veder bella ?

*Parp.* Oggi lasciami star, cara Sorella .

*i Nesp.* Così parli con me ? con Nespolina

*i* Tanto a te cara un giorno ?

*Parp.* Lasciami star .

*i Nesp.* Voglio lasciarti un corno .

A 3

Paf-

6 A T T O

Pasquino il tuo Padrone è ritornato?

*Parp.* Non sai che portò seco un Dottorato?

*Nesp.* E per questo?

*Parp.* Per questo

Egli è vicino a un Trono,

Ed io qual fui poc' anzi or più non sono.

*Nesp.* Come farebbe a dir?

*Parp.* Son stanco ormai:

Mi dovresti capir, già dissi assai.

Altri tempi, altre cure.

*Nesp.* Ma quell'amor, che mi giurasti, quelle

Iterate promesse, quelle dolci

Parole, e quei sospiri,

Che sedotto averieno un cuor di fasso?

*Parp.* Non mi ricordo.

*Nesp.* Come!

*Parp.* Chi in alto grado ascende,

Deve perfino scordarsi il proprio nome.

Tu non conosci ancora

Ch' io sono, e chi tu sei,

Nel grado, che mi onora

Non vogliono gli Dei

Che più ti deggia amar.

So che ti spiace,

Ma datti pace.

Con Donna ignobile

Il sangue Nobile

Non vuol macchiar.

SCE-

PRIMO. 7

S C E N A II.

*Nespolina sola.*

**A**H cane, ah scellerato!  
 Con me così si tratta? Tu non fai  
 Quanto possa lo sdegno in cor di Donna,  
 E Donna dileggiata  
 Da un perfido amator. Vedrai vedrai,  
 Villano malcreato,  
 Se saprà Nespolina  
 L'amor suo convertir in tua rovina.

S C E N A III.

*Graziosa, e detta.*

*Graz.* **A**H, Nespolina mia, son disperata.

*Nesp.* **A** Ed io sono arrabbiata.

*Graz.* Pasquino mi abbandona.

*Nesp.* Parpagnaco mi lascia.

*Graz.* Neppur di un guardo sol degna mi crede.

*Nesp.* Se ne andaro al bordello amore, e fede.

*Graz.* Che pensi tu di far?

*Nesp.* Voi, che pensate?

*Graz.* No'l so.

*Nesp.* Lo so ben io.

S C E N A IV.

*Ippolito, ch' esce furioso, e dette.*

*Ipp.* **C**OSÌ si tratta con un uom par mio?  
 Chiudermi in faccia la finestra? **O** Nu-  
 frenate i sdegni miei. (mi!  
 Qualche spropositon far non vorrei.

(sempre da sè.

A 4

*Graz.*

*Graz.* Fratel, che t'è accaduto?

*Ipp.* Lesbina m'è infedel, tutto è perduto.

*Graz.* Manca a me pur di fede

Il perfido Pasquino.

*Nesp.* Parpagnaco a me pur voltò il latino,

*Ipp.* Che diamine è mai ciò? io non l'intendo.

*Graz.* Neppur io lo comprendo.

*Nesp.* Acquistò un Dottorato,

E divenne superbo il sciagurato.

*Ipp.* Come c'entra Lesbina?

*Nesp.* Impazzì col fratel la poverina;

E Parpagnaco ancora,

Ch'era di Nespolina arso, e bis-cotto

All' Ospital già se ne va di trotto.

*Ipp.* Povero mio cervello,

Sento che se ne va.

*Graz.* Di me, caro fratello,

Abbate carità.

*Nesp.* Padroni, ite bel bello,

Che il tutto bene andrà.

*Ipp.* Ah che non v'è più speme!

*Graz.* Ah che il cor langue e freme!

*Nesp.* Ahi, che di me farà?

*Ipp.* Voglio ammazzarmi.

*Graz.* Voglio scannarmi.

*Nesp.* Ci vuò pensar.

*Ipp.* Scellerata.

*Graz.* Forfantone.

*Nesp.* Manigoldo.

*a 3.* (Colle mie proprie mani

(Ti voglio trucidar.

*Ipp.* Non v'è più scampo.

*Graz.* Non v'è più caso.

*Nesp.* Così ho risolto.

E che? e che? (guardandosi l'uno  
(con l'altro.

*Ipp.*

*Ipp.* Tu sei pazza.

*Graz.* Tu sei stolto.

*Nesp.* Nè v'è più da dubitar.

(Ah che pur troppo il veggio,

*a 3.* (E andrem di male in peggio,

(Senza saper che far.

## S C E N A V.

Pasquino in trionfo con dietro una sedia  
ornata di fiori, accompagnato  
da varj Villici.

*Cassandro, Lesbina, e Parpagnaco.*

## C O R O .

**L**ieto giorno, e fortunato,  
Cui Pasquino è ritornato;  
Quel Pasquino, al cui fulgore  
Perde il vanto il Dio d'Amore.

*Pasq.* Questi applausi, e questi viva,  
Ch'io mi scrivo in mezzo al cor,  
Mi faran, sino ch'io viva,  
Vostro amico, e protettor.

## C O R O .

Lieto giorno, e fortunato,  
Cui Pasquino è ritornato;  
Quel Pasquin che in pace, e in guerra  
E' l'onor di questa terra.

*Cass.* Fermiamci qui, l'albergo è già vicino:  
E voi, Dottor Pasquino,  
A quest' amica udienza,  
Che vi fa cerchio intorno,

A 5

Un



Un saggio in questo giorno  
Date di quella scienza,  
Che, a suono di trombette, e di tamburi,  
Pubblicherassi ai secoli venturi.  
Che te ne par di questa mia orazione? (*a Parp.*  
*Parp.* Vi stimo più di Berto, e di Tognone.  
(*Pasquino si dispone con varie caricature  
al suo discorso.*

*Pasq.* Conciossiacosachè, gente dottissima,  
Io v'abbia a far sentir cose ammirevoli,  
E fatti strabocchevoli  
Successi in anni due, che da voi manco,  
Quero, cerco, desidero, e domando,  
Che ad ogni distrazion voi diate bando,  
Sicchè, *brevis oratio*, e in chiaro suono  
Io vi faccia saper qual fui, qual sono.

*Cass.* Quest'è proprio un parlar da Cicerone.

*Parp.* Voi non sapete ancor chi sia il padrone.

*Pasq.* Un tempo ero Pasquino  
Il figlio del Monaro,  
Quasi fratel carnal del mio Somaro;  
Or nella mia figura  
Stampo, e forma cambiò madre natura.  
Il mio saper profondo,  
Di cui n'è pieno il mondo,  
Tale fama acquistommi, e tal potere  
Che, *in primis*, fui creato Cavalliere,  
E tosto il sangue mio, che feccia immonda  
Dirsi potea, cambiossi  
In trasparente, e lucido rubino;  
Ond'è, che di Pipino  
Mi rido, di Marfisa, e di Rugiero.  
*Parpagnaco*, di tu, non è egli vero?  
Egli, che sempre fido  
Fu al fianco mio, vi dica  
Quanto la sorte s'ami stata amica.

Vi dirà che una Contea  
Ho nel Cielo della Luna.  
Vi dirà che una Ducea  
Ho fondata qui in lacuna.  
Sa che tengo un Marchesato  
Là nel fondo al mar gelato.  
Che fra Regni, e Principati,  
Più di cento ne ho comprati.

Mio Scudiero,  
Non è vero?  
Dillo tu s'ella è così.  
Miratelo,  
Fissatelo,  
Che dice, Signor sì.

(*Parte Pasquino accompagnato da tutta la  
brigata sino alla casa, dove riceve gli ul-  
timi atti di riverenza, e poi si ritira.*

## S C E N A VI.

*Cassandro, Lesbina, Parpagnaco.*

*Lesb.* **P**arpagnaco, è poi vero,  
Che tanti onori, e titoli  
Possieda il fratel mio?  
*Cass.* Caro Scudiero,  
Per quell'amor che porti al tuo padrone  
Non celarmi, ti priego, il come, il quando  
Sia divenuto un sì alto Signorone.  
*Parp.* Voi stupite a ragione, e pure il fatto  
Così sta, e giace, con due mille eccettera  
Tutti stampati in abaco, ed in lettera.  
*Cass.* Ahimè! dall'allegrezza io vengo meno.  
*Lesb.* Per me serbasse un Marchesato almeno.  
*Parp.* Di questo non temete:  
Ne dispensò ducento in men di un mese,  
Tutti fruttanti al par, netti di spese.

*Lesb.* Tu mi fai strabiliar, resto di fasso.

*Cass.* Io non so dal stupor muovere un passo.

Può darfi? o non può darfi?

Sono tra il sì, ed il nò.

Ma poscia che dirò?

Che un cclebre Dottore

La faccia da impostore?

Ciò non può darfi, oibò.

L'Imperatrice di Trebifonda,

Del vasto Oceano su qualche sponda,

L'avrà veduto,

Gl'è piacciuto,

E crescendo l'appetito

L'avrà fatto suo marito.

E che sì che ho colto il segno? (*a Parp.*)

Gran sapere, grand'ingegno,

Altrimenti esser non può.

### S C E N A VII.

*Lesbina, Parpagnaco.*

*Lesb.* **A**ffe che il padre mio l'ha indovinata.

Fu uno sbaglio in natura

Il nascer Molinaro.

Egli potrebbe andarsene

Di un Caloandro al paro.

Ma perchè tu non dircelo alla prima,

Tu che sapevi il tutto?

*Parp.* Sapevo, e non sapevo..... ma che serve

Il discorrerne più?

*Lesb.* Tu dici il vero

Pensiamo a' casi nostri.

Essendo mio Fratello Imperatore,

Qual grado a me destina?

*Parp.* Quello di Principessa, o di Regina.

*Lesb.*

*Lesb.* E crederlo poss'io?

*Parp.* Non dubitate.

A lui men vado, a me il pensier lasciate. (*via.*)

*Lesb.* Largo largo si dirà,

Ch'ora passa la Regina,

Chi s'abbassa, chi s'inchina,

Chi la man mi bacierà.

Ed io me la godrò,

Ed io me n'anderò

Gonfia come un Pallone,

Ed il miglior boccone

Sempre per me farà.

### S C E N A VIII.

Camera in casa d'Ippolito.

*Graziosa, Nespolina.*

*Graz.* **I**nfelice, sventurata,

Ho perduto il senno, e il cor.

Già mi veggio abbandonata

Tutta in preda al mio dolor.

*Nesp.* Eh via, fatevi cuore;

Anch'io peno d'amore,

Anch'io da Parpagnaco son tradita.

*Graz.* La novella crudel da chi hai tu udita?

*Nesp.* Già n'è pieno il Contado,

E dicesi più ancora

Che quella scimunita di Lesbina,

Sia per farsi Regina.

*Graz.* Che dice il Fratel mio?

*Nesp.* Strilla come un Demonio,

Nè sa ciò che si dica, e che si faccia.

*Graz.* Deh per pietà, mi caccia

Un ferro omai nel seno;

Poi va da quell'ingrato, e digli: è morta

Colei, che destinata era in tua Sposa;

Sì crudel, per tuo amor morta è Graziosa.  
 E scordandoti affatto,  
 Ch'egli sia Imperatore,  
 Digli ch'è un empio, un furbo, un tradi-  
*Nesp.* Eh via, dico chetatevi . . . (tore.  
 Ecco giugne il Padrone. O me meschina!  
 Ora è fatta la crica.

## S C E N A IX.

*Ippolito, e dette.*

*Ipp.* **A**H Nespolina!  
 Io sono un disperato;  
 Ma succedami 'l peggio,  
 Che, se morire io deggio,  
 Vuò morir vendicato.  
*Nesp.* La Padrona all'opposto  
 Pensa in altra maniera;  
 Ella vuol esser morta innanzi sera.  
*Ipp.* Nò nò, Sorella mia,  
 Non fate un tal sproposito,  
 Badate al mio consiglio.  
 Vuò tentar un'impresa  
 Da sbalordire il Mondo, e di voi d'uopo  
 Ho alla grand'opra.  
*Graz.* Facciasi pur, fratel, ciò che vi piace,  
 Vi farò sempre a canto in guerra, e in pace.  
*Ipp.* Qui ci vuol cervello, ed arte,  
 E cervello, ed arte avrò.  
 Zitto zitto . . . l'ho trovata,  
 Bella bella l'ho pensata,  
 La mia parte far saprò,  
 Nè vuò starvi più a pensar.  
 Consolatevi Sorella,  
 Che vogliam vederla bella:  
 Già comincio a giubilar.

SCE-

## S C E N A X.

*Graziosa, Nespolina.* [na.

*Graz.* **C**He mai pensa il Fratel! ah Nespoli-  
 Che diresti se anch'io fossi Regina?  
 Chi sa, sperar conviene,  
 Al ben succede il mal, al male il bene.  
 Credi tu, che ancor io  
 Reginar non sapessi,  
 E farmi rispettar dai servitori,  
 Corteggiar dai Signori,  
 Tener in soggezione un mondo intero?  
 Odi, guardami ben se dico il vero.  
*Vedi in fine.*

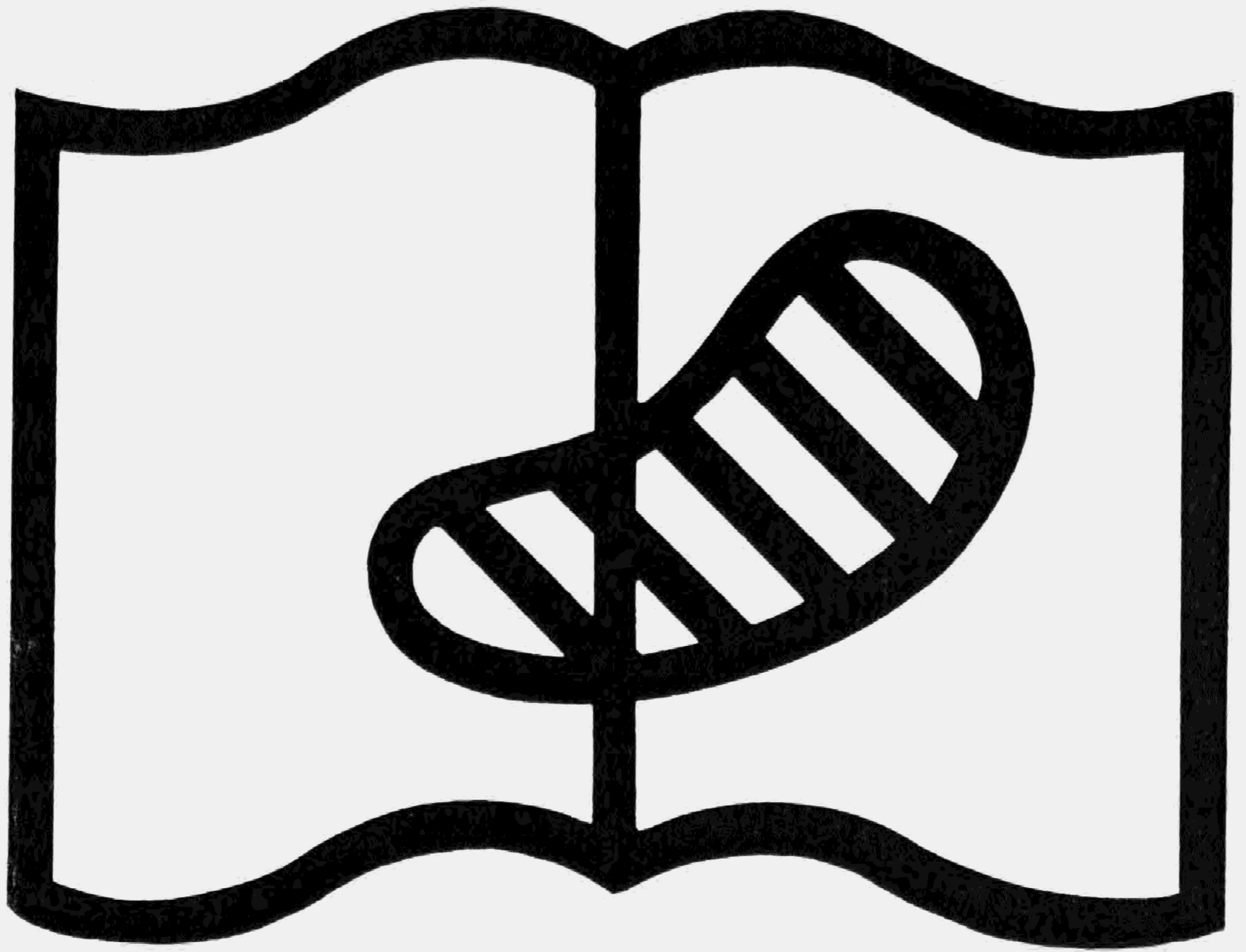
## S C E N A XI.

*Nespolina sola.*

**H**O inteso. A quel ch'io veggio,  
 Qui v'è un male epidemico,  
 Che chiamasi pazzia,  
 Di cui ne ho indosso io pur la parte mia.  
 Quel Parpagnaco, o Dio!  
 Troppo ho impresso nel cuore.  
~~Fece~~, costanza, amore,  
 Giurommi, quel sleale,  
 Ed ora l'animale  
 Pieno di fumo, e brio cavalleresco  
 Mandò l'amore, e Nespolina al fresco.  
 Ma non vuò disperarmi:  
 Piuttosto vuò provarmi = e in quest'istante  
 Se mi posso trovar un altro amante.  
 Di questa meschinella  
 Abbiate carità.  
 Son tradita, son zitella,  
 Deh movetevi a pietà.

A 8

Or



**Originale  
Illeggibile**

Or son da vendere,  
Se alcun mi vuole,  
Con due parole  
Già tutto è fatto,  
Presto il contratto  
Si chiuderà.

## S C E N A XII.

Camera in casa di Cassandro addobbata alla rustica, con sedia ornata, posta in qualche eminenza con baldachino grottesco al di sopra, ed altre due sedie una per parte.

*Pasquino solo.*

**T**utti per me questi apparati sono.  
Quest'è la Reggia mia, quegli il mio  
Ma, come fu? Pasquino, [trono.  
Come andò la faccenda?  
Non sogno io già. Dai popoli  
Ricevuto ho l'omaggio.  
Veggiomi corteggiato,  
Da tutti rispettato  
Con titol di Sovrano,  
E ch'altro resta? il dubitarne è vano.

*Pasq.* Se far spesa in  
Se la grazia  
Donne amabili, diamo,  
Osservate = eccolo qui.

## S C E N A XIII.

Cassandro, e Lesbina vestiti alla nobilista con caricatura, Parpagnaco in abito di Curiale. Quattro ridicole livree.

**C O R O.**

**V**iva viva il gran Pasquino.  
Viva il nostro Imperator.  
*Pasquino va a seder in trono. Lesbina se gli presenta per rendergli omaggio.*

*Pasq.* Non più, amata Sorella. In questo giorno  
Giorno di gaudio, e di letizia pieno, (no,  
Bramo strignervi al seno,  
Cinta le tempia di real corona.  
Cavaliero m'intendi?

*Parp.* Intesi il tutto. *parte colle livree.*

*Pasq.* L'augusto Padre d'un'Imperatore,  
Di sedermi qui a canto abbia l'onore.

*a Cast. che siede alla sinistra.*

*A suono di stromenti torna Parp. con livree, che portano il manto Regio, corona, scettro, ed un fregio di Cavalleria per Parp. medesimo. Pasquino veste Lesbina delle insegne reali, che va poi a sedere alla destra di Pasquino. Prende Pasquino il fregio cavalleresco, e lo dà a Lesbina, ed ella ne arma Parpagnaco.*

*Pasq.* Godo in vedervi lieta,  
Dolcissima Sorella. O come bene  
Quelle insegne reali  
Stannovi in dosso. Alzatevi,  
Lasciate cb'io vi miri da ogni lato.  
Passeggiate. La testa  
Più alta. Il petto avanti.  
Il passo grave. Via una riverenza;  
Eh non va bene. Un'altra,  
Ma con maggior maestà. Peggio che peggio.  
*Si leva da sedere, e leva anche Cassandro, quale fatta una profonda riverenza parte.*

Datemi qui la mano. Adagio, adagio.

La testa a me volgete,  
Chinatevi bel bello. Un'altra volta,  
Ma con grazia maggior. Ove tenete  
La destra? oibò, oibò:

Appoggiatela qui, Torniam da capo.  
La la ran la la la: più adagio ancora

La

La la ran la la la. Così va bene.

*Esce uno Staffiere, e parla piano a Parp.*

*Parp.* Signor, due Ambasciatori  
Del grand'Imperator delle Moluche,

A voi diretti, chiedono

Che li sia data udienza.

*Pasp.* Fa ch'abbiano pazienza,  
Sinch'io torni a seder pro tribunali.

Occupate voi pure il vostro posto. *(a Lesb.)*

*Lesb.* A cenni vostri pronta eccomi tosto. *(siede.)*

*Pasp.* Vengan gl'Ambasciatori.

Vanne, di che li attendo. *(a Parp. che parte.)*

*Lesb.* Fratel, quest'ambasciata io non comprendo.

*Pasp.* Nemmen'io, a vero dir, ne scopro il fine.

*Lesb.* Sarebbe mai? . . .

*Pasp.* Tacete.

Eccoli qui. O che faccie da birbanti!

Fa che vengano avanti.

### S C E N A XIV.

*Ippolito, e Graziosa vestiti in foggia strana  
d'Ambasciatori, e li suddetti, poi Cas-  
sandro, poi Nespolina.*

[ **C**ON mille e più Feluche,  
[ Veniam dalle Moluche

[ Dal nostro Imperatore

*Graz. a 2.* [ Spediti a voi, Signore.

*Ippol.* [ Per dirvi in brevi accenti,

[ E senza complimenti,

[ Che in voi sta, se vi piace,

[ La guerra, oppur la pace.

*Graz.* L'Impero ei lascia a voi;

Ma della Imperadrice

Di

Di Trebisonda, ei dice:

Quella vogliam per noi.

*Ippol.* Ei lascia che Lesbina

Sia in grado di Regina;

Ma vuole che la fede

Mantenga a chi la diede.

*Pasp.* Come? come?

*Lesb.* Piano, piano

Al periglio riflettete. *(a Pasp.)*

*Ippol.) a 2.* *(Che ne dite? risolvete,*

*Graz.)* *(Altrimenti cospettone.*

*Pasp.* In tal caso che farò? *(da sè.)*

Or rispondervi saprò.

*Parp.* Rispettate il mio Signore.

*Esce Cassandro.*

*Cass.* Cos'è qui questo rumore.

*Pasp.) a 2.* Ascoltate, e vel dirò.

*Lesb.)*

*Lesb.* La Sposa vogliono

Di mio Fratello.

*Pasp.* Vedermi bramano

Senza capello.

*Cass.* Ah bricconi via di qua,

O che qui vi ammazzerò. *(in atto di  
volar iscacciarli.)*

*Parp.* Fermatevi

Chetatevi,

Che ciò far non si può.

[ Noi partiremo,

[ Noi torneremo

[ Alle Moluche

*Ippol.)* [ Colle Feluche.

*Graz.) a 2.* [ Ma qui attendeteci

[ Con mille squadre,

[ E Figlio, e Padre

[ A trucidar.

*Cass.*

*Cass. Pasq.)* [ O che imbroglio! o che rovina!  
*e Graz.)* <sup>a</sup> 3. [ Che ne dice la Regina?  
*Lesb.* Che risolvere non so.

*Ippol.)* [ Pur risolvere conviene,  
*Graz.)* <sup>a</sup> 2. [ Altrimenti mille pene,  
 [ Vi sfidiamo ad incontrar.

*Pasq.)* [ Un Regnante Trebisonda,  
*Cass.)* <sup>a</sup> 4. [ Non si vien da capo al Mondo  
*Lesb.)* [ Nel suo Soglio a minacciar.

*Parp.)* [ Al nostro Re la Sposa  
*Ippol.)* <sup>a</sup> 2. [ Rinunci, e pace avrà.  
*Graz.)* [ La Sposa non vuol cedere,

*Cass.)* <sup>a</sup> 2. [ E guerra incontrerà.  
*Parp.)* [ All'armi dunque, all'armi,

*Tutti.* [ Vedrem chi più potrà.

(*Esce Nespolina travestita da Corriere.*)

*Nesp.* Calmatevi, o Signori,  
 Che v'è una novità.

<sup>a</sup> 6. [ Dì tosto ciò che avvenne,  
 [ Poi partiti di qua.

*Nesp.* L'Imperatrice  
 Di Trebisonda  
 A questa sponda  
 Da qui a momenti  
 Deve approdar.

[ O che caso stravagante!

*Tutti fuor* [ Come? quando? chi l'ha detto?

*che Nesp.* [ O che imbroglio maladetto!  
 [ Chi sa dir cosa farà?

[ Non più stragge, non più guerra,  
 [ Gitti ognuno l'armi a terra.

*Tutti.* [ La Sovrana, che a noi viene,  
 [ Ci trarrà forse di pene,  
 [ E li sdegni placherà.

*Fine dell'Atto primo.*

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Ritiro Boscareccio.

*Nespolina sola.*

**O**pportuno il ripiego  
 Fu per salvar la testa  
 De' miei padroni da una mala festa.  
 Fingersi Ambasciatori  
 Di un sì gran Potentato,  
 Fu il più strano, il più orribile attentato.  
 Pur guai a me se scoprono  
 Ch'io sia stata l'autrice  
 Della venuta dell'Imperatrice,  
 Che sempre per far bene  
 Non si acquista mercede. Or chi sa mai,  
 Che vadan ruminando in lor cervello?  
 Già veder parmi in via  
 Qualche nuova pazzia.  
 Eccoli qui cogli occhi stralunati,  
 Che sembran due invasati.  
 Non mi lascio veder. (*si ritira in disparte.*)

## SCENA II.

*Ippolito, Graziosa, e la suddetta in disparte.*

*Ipp.* Sorte spietata! (*ambì da sè*  
*Gra.* Stelle perverse, e ree! *soli passegg.*)  
*Ipp.* Se vien l'Imperatrice,  
*Graz.* Se vien la mia rivale,  
*Ipp.* Perduta è ogni speranza,  
*Graz.* Per me non v'è conforto,

*Ipp.*

Ipp. O Cieli!

Graz. O Dei! già manco. *(ambi si lasciano ca-*

Ipp. Ahimè! son morto. *der sopra due sedili*  
*uno per parte della Scena.)*

Graz. Se perduta è la speranza

Di goder il caro oggetto,  
Della morte il fiero aspetto,  
Il mio cor temer non fa.

Ipp. Nel mio duol vissi abbastanza:

Vieni, o morte, io non pavento,  
Anzi attendo quel momento,  
Come mia felicità.

a 2. [Ma che tardi? e ancor non vieni?  
[Quest'è troppa crudeltà.

Ipp. Di morir brami tu ancora? *(a Graz.)*

Graz. Di morir non veggio l'ora,

Ipp. Ma se morte non ci ascolta.

Graz. Deh chiamiamla un'altra volta.

[Morte morte non fare la fonda,

a 2. [Con chi brama venire con te.  
[Tal tardanza non bene si accorda,  
[Con chi cerca morire da sè.

Veggono Nesp. *che era in disparte come sopra.*

a 2. Eccola qui, eccola qui. *(tremando.)*

Graz. Fratello che dici?

Ipp. Sorella che fai?

[Ahi ahi ahi:

[Che ceffo orribile,

[Che brutto scheletro,

a 2. [I Pittor celebri

[Non la dipinsero

[Giammai così.

Nesp. Eh via che siete pazzi, e quasi quasi

Direi . . . basta. Vi sembra

Che tale io sia, che possa farvi orrore?

Che scheletro? che morte? Nespolina

E' una

E' una Ragazza, che, non fo per dire...

Ma voi perdeste col cervel la vista.

E tutto vi conturba, e vi rattrista.

Ipp. Ah che pur troppo è vero.

Graz. Perdei pur troppo il senno.

Nesp. Andiamo andiamo,

Levatevi di qua, meco venite,

E pensate, che morte

E' l'ultimo confin di nostra sorte.

Ipp. Pronto a seguirti io son ove ti piace.

Graz. Qui restarmi vogl'io, lasciami in pace.

Nesp. Deh, cara padroncina,

Lasciatevi condur da chi per voi

Più di quello farà che non pensate.

Graz. Lasciami, te ne priego, in questo loco;

Ne dubitar, a te farò fra poco.

Nesp. Fate che così sia, poich'io v'attendo;

E noi portiamci intanto

A meditar sulla comun falvezza.

Tanto spirto mi avanza

Che non ho ancor perduta la speranza.

*(parte con Ippolito.)*

## S C E N A III.

*Graziosa sola.*

Sventurata Graziosa! e che di peggio

Avvenirti potea? Ma se l'infido,

Una sol volta

Veder poss'io, voglio sfogarmi appieno

Con immergere un ferro entro il suo seno.

Non a caso qui venni, e mi fermai.

Chi sia Graziosa, o traditor, vedrai.



*Pasquino, e detta.*

*Pasq.* SE far spesa in un bel Giovine,  
Donne amabili, bramate  
Osservate = eccolo quì.

*Graz.* Maladetto : in buon punto  
Mi giugni (*da sè*). Olà quel giovine  
Bellissimo, e garbato,  
Vi si potrebbe dir una parola?

*Pasq.* Madam, son tutto vostro.

*Graz.* Monsieur, son vostra serva;  
Ma, senza complimenti,  
Parliamci fuor de' denti.  
Mi conoscete voi?

*Pasq.* Nò, mia garbata,  
Bellissima zittella.

*Graz.* Fingi ancor non conoscermi,  
Perfido ingannator! La tua Graziosa  
Più non ravvisi?

*Pasq.* E' vero; or mi sovviene.

*Graz.* E di che ti sovviene?

*Pasq.* Che ti conobbi un tempo, e che ti amai.

*Graz.* E nulla più?

*Pasq.* Mi pare . . . .

*Graz.* Dì pur.

*Pasq.* Non mi ricordo.

*Graz.* Ah perfido, ah spergiuro . . .

*Pasq.* Hai ragion, ma rifletti al caso mio.

*Graz.* E se ho ragion, perchè tradirmi, o Dio!

*Pasq.* Così vuole il mio fato;

Per altro, o vaga aurora,

La stessa ancor tu sei,

E quale un dì t' amai pur t' amo ancora.

*Graz.* E se quella ancor sono,  
Perchè, crudel, mi lasci in abbandono?

*Pasq.* Il perchè tu lo fai:

Più di una moglie aver non è permesso.

*Graz.* Dunque fia ver che sposo,  
E Imperator tu sei?

*Pasq.* Il ridirlo che giova?

Ben presto, o cara, ne vedrai la prova.

*Graz.* Ah che a colpo sì fiero

Regger non posso, e già mancarmi io sento.

(*cade sopra un sedile.*)

*Pasq.* Affè ch' ella è caduta in svenimento.

Poverina, mi muove a compassione.

Ma quì non v'è riparo,

Sono pure imbrogliato.

Venisse gente almeno.

Ehi Graziosa? Graziosa?

Buon giorno, ella n'è andata.

O poverina! è morta al certo, ed io

Sopravviver potrò? nò, non fia vero.

Azion da Cavalliero

Non farebbe ella già. Tutte le Storie

De' Cavallieri erranti

Insegnan che gli amanti,

Spente due luci belle,

Scampo non v'è di più salvar la pelle.

(*con strumenti.*)

Si mora adunque: è già spedito il caso.

Addio Pastori, addio Ninfe, e Parnaso,

Addio sposa Imperial. Mia Trebisonda

Più non ti rivedrò. Deggio morire,

E morir per colei,

Che un dì l' oggetto fu degli amor miei.

Addio boschi, addio prati,

Cave, casoni, stalle, e massarie,

Fauni, Centauri, Arpie;

E voi parenti, e amici

Non pensate a salvarmi:

Graziosa se ne andò, deggio ammazzarmi.

La spada è già snudata,  
 La punta eccola qui.  
 Si deve far così... (*in atto di ferirsi.*)  
 Ma nò, vadasi adagio:  
 Si può morir bell'agio;  
 Nessuno ci dà fretta.  
 Mia bella estinta aspetta,  
 Che or ora son da te.  
 Ecco che il petto io snudo:  
 Ecco che il ferro appresso,  
 Su via, Pasquino, adesso  
 E' il tempo di star forte...  
 E poi?... eh che la morte [*e via.*]  
 Oggi non fa per me. (*gitta la spada,*  
*Graziosa si alza, prende la spada,*  
*e vuol inseguirlo.*)  
 Graz. Ah scellerato!

## S C E N A V.

*Cassandro, che ferma Graziosa, Lesbina,  
 e Parpagnaco.*

Cass. **F**erma.  
 Qual tradimento è questo?  
 (*disarma Graziosa.*)

La cagion quale fu?

Graz. Egli tel dica,  
 Ma il faccia tosto che parlar può ancora;  
 Che più nulla può dir se tarda un' ora. (*via.*)

## S C E N A VI.

*Lesbina, Cassandro, Parpagnaco.*

Lesb. **I**n buon punto giugnemmo  
 Per tor il Signor nostro  
 Da inevitabil morte.

Cass.

Cass. In ver fu sua gran sorte:  
 Che una morte da Eroe la vita onora,  
 Ma non intesi ancora,  
 Che il morir da una donna sbudellato  
 Sia un morir celebrato.  
 Parp. Per me faccio lo stesso  
 Morir per man dell' uno, o l'altro sesso.  
 Lesb. Tu di cavalleria studio non hai.  
 Parp. Ma la pelle a salvar studiato ho affai.  
 Cass. Poich' ella è andata in bene  
 Non ne parliamo più. Quello che importa  
 E' che in breve vedrem quì la Sovrana  
 Di Trebifonda.

Lesb. Appunto:  
 Vorrei saper da voi  
 Quello che il cor vi dice  
 Della venuta dell' Imperatrice.  
 Cass. Io non sò quì vedervi alcun mistero.  
 Lo sposò per amore,  
 Perciò vicin lo brama.  
 Da essa egli si scosta,  
 Ella a lui si avvicina  
 Perchè la poverina  
 Non può forse soffrir più di star sola.  
 Parp. Non può dirsi di meglio.  
 Lesb. Ma poteva ben dire una parola,  
 Un corriere spedir con un viglietto,  
 Senza aver il disaggio  
 Di un sì molesto, e periglioso viaggio.  
 Cass. Ha voluto così dargli una prova  
 Maggior dell' amor suo.  
 Parp. Così senz' altro.  
 Lesb. S' ella è così, quest'è un amor che eccede.  
 Ogni confin.  
 Cass. O grand' amor, gran fede!

Se

Se alle Donne quante sono  
Somigliasse un tal modello,  
Non farieno il semituono  
Ora a questo, ed ora a quello,  
E felice l'amator.

Ma di Donne così rare  
Tal penuria il mondo prova,  
Che il cercarle quì non giova,  
Se non vassi in fondo al mare,  
O nel globo della Luna  
A pescarne qualcheduna,  
Che costante sia in amor.

## S C E N A VII.

*Lesbina, Parpagnaco.*

*Lesb.* **T**U che la sposa amabile vedesti  
Del fratel mio, di lei  
Dammi qualche contezza.  
Il nome suo qual'è?

*Parp.* Non mi sovviene.

*Lesb.* Sei ben sciocco davvero.

E' disinvolta? è bella?

*Parp.* Vel potete pensar: sembra una stella.

*Lesb.* Priegoti ricordar a mio fratello  
Che anche a me piace il bello:  
Che quello, che destina a me in isposò,  
Godrò che sia Signor ricco, e possente,  
Ma s'egli è brutto non faremo niente.

Voglio un visino languido,  
Che tutto sia sbarbato,  
Un occhio dolce, e tenero  
Un crine innanellato  
Col suo tuppè alla moda;  
E acciò che ognuno goda,

Non

Non porti mai capello  
Per comparir più bello,  
Più amabile d'ognor.

Se non è tale,

Parliamci schietto,

A un animale

Neppur per poco,

Neppur per gioco

Dono il mio affetto,

Dono il mio cor.

## S C E N A VIII.

*Parpagnaco solo.*

**P**iacchè vò strologando, e men la intendo:  
Si parla di Contee, di Marchesati,  
Di Regni, e Principati,  
Ed io non sò veder fino a quest'ora  
Che un asino che porta,  
Un molin, che lavora.  
Mi vò pur raggirando colla testa  
Per saper dove finirà la festa,  
Ma non vi giungo. In somma  
Sia pur come si voglia,  
Sin che si mangia, e beve allegramente,  
Lascio il futuro, e attengomi al presente.

Quel mangiar con appetito

Co i pensieri tutti in bando:

Quel glò glò di quando in quando,

Che discioglie l'inghiottito,

E' un piacere,

E' un godere,

Che a pensarlo mi vien caldo.

Ahi non posso più star saldo,

Chi mi porge da mangiar?

Via

Via mandate,  
Via porgete,  
Non mi fate più penar. (via.)

## S C E N A IX.

Camera in casa d'Ippolito.

Ippolito, Graziosa, Nespolina.

*Ipp.* **N**on più morte, non più: viviam so-  
Viviam per vendicar i torti nostri,  
O per deluder, se possibil fia,  
Chi di noi si fa gioco. Non ancora  
Giunse l'attesa Imperatrice, e forse  
Sì tosto non verrà. (rella,

*Nesp.* Anzi non mai. (da se.)

*Ipp.* Di prevenirla adunque ha Nespolina  
Meco fatto disegno.  
Avete voi coraggio?

*Graz.* A me il chiedete?  
Mettetemi alla prova,  
E vedrete s'io vaglia.

*Ipp.* Il pensier nostro  
E' che voi la Sovrana  
Di Trebisonda figuriate . . .

*Nesp.* Ed egli  
Sarà il real fratello. Già disposte  
Sono le cose in modo  
Che, se il diavol non c'entra  
A mettervi la coda,  
Spero che dell'inganno ognun ne goda.

*Ipp.* E Nespolina anch'essa  
Farà da Principessa,  
Avvegnacchè non lice  
Ad una Imperadrice  
Il non aver Dama d'onore a lato.

*Graz.*

*Graz.* Finiamla adunque, il tutto è concertato.

Affrettiamo l'impresa;  
Che se quella monara di Lesbina  
Sa farla da Regina,

Vedrete con stupore,  
Ch'anche Graziosa saprà farsi onore.  
Attenti. O che grazietta.

Mirate, che maestà,  
Nulla far deesi in fretta,  
Tutto con gravità.

Più Graziosa or non son io:  
Rispettate il cenno mio.  
Vuò che pera, vuò che cada  
Sotto il taglio di una spada  
L'infedel, che mi tradì.

Nò, fermate. Se pentito  
Fa ritorno a chi lo adora,  
Vuò che viva, e non che mora  
Per star meco notte e dì.

## S C E N A X.

Ippolito, Nespolina.

*Nes.* **C**oraggio quì ci vuol. Non dubitate  
Nespolina è con voi. Quest'è la volta  
Che allo spirto dobbiam far lo scongiuro.  
So quel che mi dic'io  
In saper scongiurar non v'è un par mio.  
Sempre la perde il diavolo  
Quando ha da far con femmina.  
Egl'è un gettar la semina,  
Senza sperar il cavolo,  
A contrastar con me.  
Ancor non conoscete  
Chi sia la Nespolina,  
Ma presto ben vedrete  
S'ella è di testa fina,  
Se a tutto ha il suo perchè. (via.)

*Ippolito solo.*

**I**ppolito che spera  
Da questo tuo disegno?  
E' d'egli amore, o sdegno,  
Che la mente ti oscura,  
E nell'agir prender non sai misura?  
E crederò Pasquino  
Tanto balordo, e cieco,  
Che l'inganno non scopra, e non ravvifi  
La finta Imperatrice, e chi sta seco?  
*(pensa alquanto.)*

Nò non ci ha da veder. Un Negromante,  
Una Maga, una Fada, o cosa tale  
Deve accecar quel perfido animale.  
Pieni di tali esempi i libri sono.  
Della Magia, se il dono  
Non ho, sento Pluton che mi bisbiglia  
Qui nell'orecchio, e tutto mi scompiglia.  
Ma ahimè, che per le vene  
Tutto mi gela il sangue.  
Colui, per quel che dicesi,  
E' una certa figura,  
Che mi mette paura;  
E se non sto in cervello,  
Ho ragion di temer qualche bordello.

*Vedi in fine.*

SCE-

Cortile avanti la Casa di Cassandro.

*Pasquino solo.*

**O** Sorte! o amica forte!  
Che più da te bramar poss'io? La Donna  
Più possente, più bella, e più graziosa  
Io possiego in isposa.  
Ho Imperi, ho Regni, ho Principati, e sono  
L'uom più felice omai che calchi un trono.

*Lesbina, e detto.*

*(giugne)*  
*Lesb.* **M**Io fratello, e Signor, ancor non  
La Sposa vostra? e quanto  
Ci terrà ella in pene?  
*Pasq.* Può tardar poch'istanti, io vel prometto  
Più di voi ne ho premura, eppure aspetto.  
*Lesb.* Intanto è ben ch'io sappia  
Il nome suo.  
*Pasq.* Certissimo. Il suo nome...  
O vèh! che smemorato:  
Aspettate un pochin... l'ho ritrovato.  
Si chiama Bradamante.  
*Lesb.* Di questo nome spesso  
Ho udito favellar. Questa Signora  
Stupisco assai che non sia vecchia ancora.  
*Pasq.* Che vecchia! Ella è una giovane  
Fresca come una rosa,  
Bianca qual Gelsomino,  
Bella, nol fo' per dir, come Pasquino.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Parpagnaco, poi Cassandro, e li suddetti.*

**S**ignor? L'Imperatrice *(esce furioso.*  
Si avvicina gran passi. *(via.*

*Cass.* La cucina *(simile.*

In fretta metta foco,  
Che la Sovrana farà qui fra poco. *(via.*

*Pasq.* Perchè meglio gradisca, e la sorprenda  
Il mio ricevimento,

Vò tosto ad accordare il mio stromento. *(via.*

*Parp.* Il padrone ove andò, ella è arrivata. *(via.*

*Cass.* Fate che preparata  
Sia ogni cosa a dovere.

Sien li doni allestiti,  
E sieno a gala i portator vestiti. *(via.*

*Lesb.* E che ho da farmi io sola?

Se giugne io non so dirle una parola.

Non so far complimenti,

Non so accordar stromenti,

Non so parlar Francese,

Non intendo il latino:

Meglio è ch'io vada a richiamar Pasquino.

S C E N A XV. *(via.*

*Graziosa finta Imperatrice, Ippol. finto fratello  
dell'Imperatrice, Nesp. finta sua Damigella,  
tutti e tre vestiti con adeguata caricatura.*

*Corteggio vestito alla grottesca. Poi tutti ad  
uno ad uno coll'ordine come qui sotto.*

## F I N A L E.

*Graz.* **O**Ve sono, ove m'aggiro,  
Principessa sventurata!

Tu che m'hai fin qui guidata,

Il mio Sposo, o Dio! dov'è? *(a Nesp.*

*Nesp.* Era qui già poc'istanti;

Se ne andò, nè so perchè.

*Ipp.*

*Ipp.* Veggo un uom, che viene avanti;  
Flemma, o Suora, aver si de'.

*esce Cassandro con un Servo che porta un piatto  
di farina gialla, contornato di salsiccia.*

*Cass.* Con ossequio profondissimo,  
Con rispetto ossequiosissimo  
Bacio i piè a vostra Maestà.

*Le presenta il dono, ed ella fa cenno di ri-  
ceverlo con aggradimento.*

*Graz.* Galantuom, chi sieze voi?

*Cass.* Di Pasquino il padre io sono,  
Vostro Sposo, e Imperator.

Ma, chiedovi perdono,

E chi è quel Signorino?

*Ippol.* Io sono il gran Guerino,

Monarca della Luna,

Venuto per fortuna

A visitar la Suora.

*Cass.* Sia il ben venuto ogn'ora.

*esce Lesbina con caricata gravità, con paggio  
che le sostiene il manto, ed un Servo che  
porta in un piatto quattro piccioni.*

*I.lesb.* Io sono la cognata...

Io sono la Sorella...

E poi sano Regina...

Son pure innamorata. *(da sè.*

Ma voi mi confondete. *(a Cass. che le*

Signora mia, prendete. *fa de i cenni.*

*Graz.* Non più, Cognata bella,  
Gradisco il vostro cuor.

*Ipp.* Garbata mia zittella;  
Da vero Re Lunatico,  
Che per voi sento amor.

*Lesb.* Grazie, e poi grazie tanto.

*Nesp.* La scena va d'incanto,  
Meglio non la può andar.

*Esce*

*Esce Parpagnaco con un Servo, che gli porta un piatto di gnocchi.*

*Parp.* Occhi miei, che mirate!  
E chi è quella zittella? *(a Cass.)*

*Cass.* Sarà la Damigella.

*Parp.* Affè vuò farmi onor.

Io son Scudiero,  
Son Cavaliero,  
La Damigella,  
Gentile, e bella  
Vuò regalar. *(le presenta il dono.)*

*Nesp.* Son maccheroni, *piatto.*  
Son belli, e buoni. *(guardando il*  
Più gentil dono  
Non si può far. *(a Parp.)*

*Graz.* Ma, dov'è lo Sposo mio?

*Ippol.* Mio Cognato ove sarà?

*Cass.* Poco tardar potrà.

*Lesb.* *(Eccolo qui, eccolo qui.)*

*Cass.* *a 2.* *(Come è bello in questo dì.)*

*esce Pasquino con chitarra, e dietro lui un Servo, che porta spiegata in mano la pergamena della laurea Dottorale.*

*Pasq.* Fra le fronde, e i ruscelletti  
Vò cercando amor dov'è,  
E lo trovo in quegli' occhetti,  
Che languiscono per me.  
*(depone la chitarra.)*

Scudiero?

*Parp.* Mio Signore.

*Pasq.* Quel foglio a me.

*Parp.* Prendete.

*Pasq.* Mia cara, ricevete  
Dal vostro Sposo un dono,  
Che vale più di un trono.

*Graz.* Il dono che cos'è?

*Pasq.*

*Pasq.* La laurea Dottorale.

*Graz.* A questa a me prevale

Amor, costanza, e fe.

Ma con voi far deggio i conti.

Con qual cuor lasciarmi sola,

Senza dirmi una parola?

*Pasq.* Conciossiacosachè

Volete che il perchè

Vi dica... Signor sì.

La cosa già si sà...

Il fatto andò così...

Voi m'intendete già.

*Graz.* Fratel mio, che ve ne par?

Non è degno di regnar?

*Pasq.* Anzi lei, mi maraviglio.

*Ippol.* Ma, per dirla, io vi configlio...

Basta... quel suo linguaggio,

Suora, capir non so.

*Cass.* *(Signor, [fateci onore])*

*Lesb.) a 3.* *(S'ei parla da Dottore)*

*Parp.)* *(Capire non si può.)*

*Graz.) a 2.* Sarà così, ma intanto

*Ippol.)* *(Ippol. Giuri che dal suo canto)*

*(Graz. Giuri che dal mio canto)*

Mai più si staccherà.

*Pasq.* Satis, abundè, eccetera,

Lo giuro, e lo prometto.

*Graz.* Il giuramento accetto.

*Ippol.* Egli lo eseguirà.

*Nesp.* L'azione va crescendo,

Il tutto bene andrà.

*esce un Monaro, e parla all'orecchio di Cassandro.*

*Cass.* Ahimè! Siamo perduti.

*a 6.* Che diamine sarà.

B

*Cass.*

*Cass.* Foco, foco in la cucina.  
O che strage, o che rovina,  
La minestra, e tutto il resto  
Al bordello se ne va.

*Pasq.*)

*Ippol.*) a 3. Andiam tutti ad ammazzarlo.

*Parp.*)

(prendendo le Donne a braccio.

*le 3. Donne.* Noi vogliam fuggir di qua.

*li 3. Uomini.* Fermatevi, calmatevi;

Con noi sicure siete.

*Cass.* Via presto risolvete.

a 6. Abbiam risolto già.

*Tutti.* Andiamo il foco a spegnere,

E poi fra Bacco, e Venere

Il cor giubilerà.

*Fine dell' Atto secondo.*

~~~~~

## A T T O T E R Z O .

### S C E N A P R I M A .

Camera in casa di Cassandro con sedie,  
e tavolino.

*Cassandro,* che siede al tavolino pensieroso,  
poi *Parpagnaco.*

*Cass.* **S**on fuori di me stesso:

**S**ognai questa mane, o sogno adesso.

Ma, non m'inganno io già; l'una è Graziosa,

E l'altro è suo fratello;

Che diamin di bordello!

Ho la testa in conquasso,

Non so più che pensar, sono di fasso.

(*Parpagnaco esce pur pensieroso.*

*Parp.*

*Parp.* Misero *Parpagnaco!*

Saresti tu ubbriaco?

La *Nespolina* è quella:

Ma dove se ne andò la *Damigella?* (*da sè.*

*Cass.* Qui c'è qualche mistero. (*da sè.*

*Parp.* E' quest' un qualche incanto. (*da sè.*

*Cass.* *Parpagnaco?*

*Parp.* O Signor.

*Cass.* Siedimi accanto,

Ne mi nascondi il ver. Non mi dicesti

Che della *Imperatrice*

Era Sposo *Pasquino?*

*Pasq.* Foste voi,

Che lo diceste a me.

*Cass.* Lo dissi a caso

Per via di congettura,

E tu lo confermasti.

*Parp.* Io mi credei,

Che parlaste da vero.

*Cass.* Ma i Regni, le Ducee, i Principati?

*Parp.* Posto, come diceste,

Ch'ei fosse *Imperatore,*

Sia con buona licenza,

Queste cose sen van per conseguenza.

*Cass.* Ah che pur troppo è ver, che siam delusi

*Parp.* Ah che pur troppo è ito

Il mio *Cavalierato!*

*Cass.* O sorte!

*Parp.* O stelle!

*Cass.* O destino perverso!

*Parp.* O crudo fato!

### S C E N A II.

*Nespolina,* e detti.

*Nesp.* **C**avalier, buon giorno.

*Parp.* **C**Damigella, buon anno.

B 2

*Cass.*



*Cass.* Che vi venga il malanno.

*Nesp.* Con chi l'avete voi?

*Cass.* Con quanti birbi  
Si trovan sulla terra.

Briconi, malandrini,

Mi avete corbellato.

Ma il giorno non è ancora terminato.

*Cass.* Farò veder chi sono.

(Vi conosciamo già.)

*Nesp.* a 2. (Voi siete un Molinaro,

*Parp.* (Come eravate avanti.

*Cass.* Ma sono un galantuomo,  
E voi siete birbanti.

*Parp.* Io sono un servitore  
Di zelo, e fedeltà.

*Nesp.* Una zittella io sono,  
Che vanta ogni onestà.

*Cass.* Ben bene, la vedremo.  
(Che ci farete poi?)

*Nesp.* a 2. (Provate, che ancor noi

*Parp.* (Sappiam menar le man.

*Cass.* Ah perfidi villani,  
Mi si minaccia ancora!

*Nesp.* a 2. (All' Imperial Signora

*Parp.* (Il tutto si dirà.

*Cass.* Forfanti scellerati *part. tutti.*  
Levatevi di quà. *(li caccia fuori, e*

S C E N A III.

*Lesbina, Ippolito.*

*Lesb.* L'Asciami, traditor.

*Ippol.* L'Ah mia diletta,  
Placati per pietà, torna in testessa.

*Lesb.* Sventurata Lesbina,  
Frenetica Regina! ove n'è andaro

Il tuo fasto, il tuo foggio,

Ove l'infano orgoglio?

Co-

Come svanire a un tratto

Di un chimerico impero

Le fantastiche idee! Già divenuta

Favola al volgo, e scherno al mondo intero,

Altro più non mi avanza,

Che scegliere una stanza,

Ove chiusa per sempre ivi abbian fine,

De' miei dolori a canto,

I falli miei, ch'io laverò col pianto. *(piagne.*

*Ippol.* Consolati mio ben: mira il tuo caro,

Il tuo diletto un tempo, ora l'odioso

Oggetto agl'occhi tutti. Dimmi, in che errai

Che mi vuoi condannato a un tal martire?

Se il fratel vaneggiò, se ci deluse,

Se rei non siam, perchè vogliam morire?

*Lesb.* Perdona, o caro Ippolito. Conosco,

A lume di ragione,

Ch'io sola la cagione

Sono de' danni miei.

*Ippol.* Nò, mio tesoro,

Non condannar te sola. Errammo entrambi

In prestar fede alle follie di un stolto.

Anch'io pur vaneggiar, ma, lode al Cielo,

Veggio strappato il velo = e son quel desso,

Se non sdegni, o mio ben, d'avermi appresso.

Deh ritorna a chi t'adora,

Del mio amor unico oggetto.

Se no'l credi aprimi il petto,

E vedrai qual sia il mio cor.

Pace, pace, eh via, carezza,

Non mi far la ritrosietta.

Dammi un guardo,

Un altro ancora.

Vuoi ch'io mora?

Vedi ch'ardo

Tutto tutto per tuo amor.

B 3

SCE-

*Lesbina sola.*

**S**I t'amerò, che degno  
Ben sei dell'amor mio. Fra tanti affanni  
Altro ben non mi avanza,  
Che veder il tuo amor, la tua costanza.

## S C E N A V.

*Pasquino con arma nuda in mano, detta,  
poi Cassandro.*

**Pasq.** POichè tutto è perduta,  
Perdasi ancor la vita.  
Vana è per me ogni aita,  
Inutile ogni ajuto. *to di ferirsi.*  
Voglio morir, se mi credesti ancora... *(in at-*  
*esce Cassandro in atto d'inseguirlo.)*

**Cass.** Ferma, fermati dico in tua buon' ora,  
O ch'io per conclusione  
Adopero il bastone = . A me quel ferro.  
Che se per tua cagion, per mio tormento,  
Oggi avverossi il detto,  
Che un Pazzo ne fa cento,  
Farotti far cervello io tel prometto.

**Lesb.** Padre, meno rigor. Colla dolcezza  
Ei si rimetterà. Sia mia la cura  
Di ridurlo a dover.

**Cass.** Ardua è l'impresa.

**Lesb.** Il far prova non nuoce. Andate, e sola  
Lasciatemi con lui.

**Cass.** Egli è in pessimo stato,  
Pur me ne vò, ma pensa...

**Lesb.** Ho già pensato. *(Cassandro parte.)*

SCE-

*Lesbina, Pasquino.*

**Lesb.** **P**Asquino, sai che t'amo,  
E sai non men ch'io bramo  
La tua pace, il tuo ben. Odimi, e poi  
Farai ciò che tu vuoi. Vivemmo entrambi  
In un medesimo inganno;  
Ma, s'è comun l'affanno,  
Non è uguale la sorte,  
Poichè a vivere io penso,  
E tu a darti la morte.  
Per Ippolito io vivo,  
Tu vivi per Graziosa:  
Il padre assentirà che sia tua sposa. *(so.*  
**Pas.** Ah Lesbina! il mio mal giunto è all'ecce-  
**Lesb.** Non dir così, poichè, se il mal tu senti,  
Prossimi al tuo guarir sono i momenti.  
Ma, la medica tua vedo che viene.

## S C E N A VII.

*Graziosa, e detti.*

**Graz.** **C**He si fa qui?

**Lesb.** **G**raziosa: abbia ormai fine  
La dolente tragedia. Il tuo Pasquino  
Ha bisogno di te che lo consoli.  
E grato vi sarà forse star soli.

Son curiosa,

Son birbetta,

Maliziosa,

Ma discreta.

Di buon grado

Me ne vado,

Perchè sò che cosa è amar.

Già vegg'io fatta la pace,

Di star sola anch'a me piace

Quando voglio amoreggiar. *(via)*

SCE-

## S C E N A V I I I ,

*Graziosa, Pasquino.*

*Graz.* **S**Ediam, Pasquino, e rasserena il ciglio  
(*va a prender due sedie.*)

Siam soli, onde non fia che ti confondi.  
Odimi, e mi rispondi. Io non pretendo  
La fe tradita, l'amor mio schernito  
Rimproverarti. Solo  
Bramo che tu mi dica  
Se in me trovi l'amante, o la nemica.

*Pasq.* Graziosa mia, rammento  
Pur troppo il mio dover, ma in questo stato  
Abbi pietà di me, lasciami in pace.

*Graz.* Farò quanto ti piace,  
Ma rispondimi almeno:

Ha per me amor più luogo entro il tuo seno?

*Parp.* Sì, t'amo ancora, ma ... ah! son tradito!

*Graz.* Vuò saper ancor questa, ed ho finito.  
Cos'è che ti dà pena?

*Pasq.* I strani miei deliri,  
Le passate follie.

*Graz.* Non altro adunque?

*Pasq.* Sembrati poco esser mostrato a dito,  
Vilipeso, schernito?

*Graz.* In questo tuo fallir, che dee chiamarsi  
Di fosca mente un passaggioero volo,  
Fosti forse tu solo? Il Padre tuo,  
Il tuo Servo, Lesbina, il mio fratello  
Furon tutti compagni a un tal bordello.  
Delirai pur io stessa, e tu soltanto  
Darti pace non puoi? Caro Pasquino  
Volgiti addietro, e mira  
Coloro, [e sono affai],  
Che nascon pazzi, e non guariscon mai.

*Pasq.* Tu mi consoli, o cara.

*Graz.*

*Graz.* Ed io ne provo  
Il contento maggior. **Sù via, qui fine**  
Abbian nostre vicende:  
Torna a testesso ormai,  
Torna alla tua Graziosa,  
E nel mio amor, nella mia fe riposa.

*Pasq.* Se vuoi tu, che lieto io sia,  
Dolce speme del cuor mio,  
Qualche segno dammi, oh Dio,  
Di tua fede, e del tuo amor.

*Graz.* Se vuoi tu ch'io sia contenta,  
Caro oggetto di quest'alma,  
Tu la pace, tu la calma  
Puoi donar a questo cor.

*Pasq.* Dì, che brami?

*Graz.* Dì, che vuoi?

(S'egli è vero pur che m'ami,

*a 2.* (Più di me saper lo puoi.

*Pasq.* Non intendo.

*Graz.* Non capisco.

*Pasq.* Mi confondo.

*Graz.* Mi arrossisco.

(Ah crudel, sì sì comprendo,

*a 2.* (Che ti è grato il mio penar.

*Pasq.* Di che ti lagni, o cara?

*Graz.* Di quella pena amara,  
Che tu mi fai provar.

E tu perchè sospiri?

*Pasq.* Perchè ne' miei desiri  
Mi sento vacillar.

*Graz.* Nè si potrebbe?

*Pasq.* E che?

*Graz.* Verbigratia, perchè?

*Pasq.* Su via.

*Graz.* Mi puoi capire...

(*in atto di presen-*

*Graz.* Come farebbe a dire ... *targli la destra.*

*Pasq.*

*Pasq.* T'intendo sì, t'intendo.  
Ecco la mano, e il cor.  
*Graz.* Ora mio ben comprendo  
La forza del tuo amor.  
(La bella face  
(D'Imen risplenda,  
*a 2.* (E a noi si renda  
(Propizia ognor.

## S C E N A IX.

Sala in Casa di Cassandro addobbata per  
il ricevimento dell'Imperatrice.

*Cassandro, Lesbina.* (fanno

*Cass.* **N**on sai tu quanta spesa, e quanto af-  
Costommi un sì magnifico appa-  
Son mezzo rovinato (rato.  
A cagion di quel pazzo di mio figlio.  
*Lesb.* E' inutil dopo il fatto ogni consiglio.  
Che si può far? Forse per questa strada  
Ci guida il Cielo a qualche lieto evento:  
Cambiarfi in un momento  
Può in doppie nozze il lutto.

*Cass.* E come ciò?

*Lesb.* Quando voi lo assentiate,  
Ippolito mi brama in sua consorte.

*Cass.* Non mi spiace il partito. E le seconde?

*Lesb.* Ecco Graziosa, che per me risponde.

## S C E N A X.

*Graziosa, e detta.*

*Graz.* **M**esser, se non sdegnate,  
Che nuora vostra io sia,  
Fia Pasquino mio Sposo.

*Cass.* Con quel pazzo  
Accasarvi volete?

*Graz.* Pasquino or più non è qual vi credete.

*Cass.*

*Cass.* Voglianlo i Numi. Ma chi fu che il tolse  
Dalla strana pazzia?  
*Graz.* Lesbina fu la medica,  
La medicina è mia.  
*Lesb.* Oh le Donne fan far de' gran portenti.  
*Cass.* Quando siate contenti,  
L'assenso mio vi presto.  
*Graz.* Ecco Pasquino  
Lo Sposo mio con tutta la brigata.

## S C E N A ULTIMA.

*Tutti.*

*Pasq.* **M**Io Genitor, perdono . . .  
(mettesi in ginocchio.

*Cass.* Alzati, e poichè sento  
Che a Graziosa la fe desti di Sposo,  
E ch'ella ti desia,  
Parlisi sol di nozze, e di allegria.  
Ad Ippolito pure  
Uniscasi Lesbina,  
E Parpagnaco sposi Nespolina.  
Servan questi apparati  
A celebrar i triplici sponsali.  
Che se svaniro i Regni, e i Principati,  
Di tai follie pieni ne son gli annali.  
Tutto è sogno quaggiù, tutt'ombra e fumo:  
Nè caso raro egl'è, per quel ch'io sento,  
Che un pazzo solo possa farne cento.

*C O R O.*

Può ben dirsi fortunata,  
E da prendersi pe' crini  
La pazzia, che a una giornata  
Limitar può i suoi confini:  
Ma pazzie simili appena  
Posson luogo avere in Scena.

*Fine del Dramma.*

AT-

ATTO PRIMO SCENA X.

Aria di Graziosa, ove dice *vedi in fine.*

Mio Contino, dove andate?

Marchesino, come state?

Per servir vostra Maestà.

Che vi par della Regina?

E' gentile, è graziosina

E' un portento di beltà.

Sì sì sì, così farà.

Ah! che vaneggio

Di male in peggio

Per quell' ingrato,

Che m' ingannò.

Traditore = ov' è il mio cuore?

O me! rendi = o ti difendi:

Teco pace più non vuò.

ATTO SECONDO SCENA XI.

Aria d' Ippolito, ove dice *vedi in fine.*

Ah? che? ... come? che dite?

Parlate un po' più forte...

Andate per le corte...

Ippolito coraggio... (*trema tutto.*)

Bene fin qui ci sto...

Non intendo... = non comprendo...

E poi cosa farò?...

Ahimè, per lo spavenno

Tutto tremar mi sento.

Farfariello = abbi cervello,

Non mi far precipitar.

Tra l'amore = ed il timore

Agitato, = sconcertato,

Non so quel che m' abbia a far.